

Effetti in Italia. Il Pd rafforza il messaggio anti-fiscal compact - Si inasprisce il duello Berlusconi-Salvini - Il tabù delle larghe intese

Pressione «sovranista» sui partiti italiani

di **Lina Palmerini**

Le reazioni a caldo dei partiti italiani lasciano il tempo che trovano soprattutto quando non è ancora chiaro quale governo riuscirà a formare Angela Merkel. Alla fine, la sostanza è tutta lì: sarà il profilo del nuovo Esecutivo - e forse ci vorranno mesi - che avrà un'influenza per l'Italia soprattutto in anno complicato come il prossimo dove si giocano partite cruciali e su piani diversi. Ci saranno le elezioni nazionali in primavera, le decisioni della Bce sul Qe ed è chiaro che l'impatto delle scelte tedesche in ambito europeo avranno un peso specifico prevalentemente in casa nostra. Ieri Paolo Gentiloni sentiva la preoccupazione per l'esito elettorale di Berlino ma scommetteva su una linea di continuità della Merkel «sull'impegno di rilancio europeista con Parigi e con Roma». In effetti, ritagliarsi un ruolo nell'Uc è una partita che l'Italia dovrà giocare, come diceva pure il presidente dell'europarlamento Antonio Tajani - cioè «infilarsi in queste difficoltà per diventare un interlocutore più forte» - ma non è un tema imminente. Sta piuttosto nell'agenda del prossimo Governo italiano e chissà quale sarà. Quello che è imminente è la campagna elettorale ed è qui che si scarica qualche effetto del voto tedesco.

Innanzitutto i due fronti contrapposti. Nel Pd, la sconfitta di Schulz è la conferma delle peggiori paure: quella crisi della sinistra che si potrebbe abbattere anche nelle urne italiane. E pure se tutti rifiutano un parallelismo con la Spd, si sta comunque mettendo a fuoco un messaggio che serve a recuperare un po' di consensi dai «sovranisti». Quella battaglia contro il fiscal compact, contro il pareggio di bilancio, per tornare alla regola del 3% che darebbe maggiori margini finanziari e più

risorse da spendere. «La chiave è quella di prendere le distanze da un'Europa del rigore», spiegava Matteo Richetti portavoce della segreteria nazionale del Pd che rilancia uno slogan su cui Renzi ha già segnato la traiettoria. Poi se questo sarà fattibile, anche alla luce del nuovo profilo della coalizione che guiderà la Germania, è tutto da vedere.

L'altro tema è quello delle larghe intese su cui i principali partiti tedeschi hanno pagato un prezzo - ma soprattutto i socialisti - e dunque questo sarà il vero «tabù» della campagna elettorale. Si rifiuterà la prospettiva sia a sinistra che a destra, con una difficoltà per entrambi gli schieramenti. Nel centro-sinistra perché non si vede ancora una coalizione in grado di contrapporsi alla destra e dunque lascia un margine di ambiguità (almeno finora); dall'altra parte, invece, continua un negoziato serrato tra Silvio Berlusconi e Matteo Salvini.

Il fatto è che proprio l'esito delle elezioni tedesche ha dato più benzina alla propaganda leghista anche se il «sovranismo» in salsa tedesca è pure contro gli italiani, quindi, c'è questo paradosso. In ogni caso il leader leghista prende la parte che gli serve, quella anti-immigrati e nazionalista, per aggiungere peso alla sua forza negoziale con il Cavaliere. Dalle parti di Berlusconi però tira un'aria piuttosto gelida. È chiaro che l'ex premier non si arrenderà alla subalternità, tanto più che l'effetto-Merkel dura qualche giorno e poi si torna a fare i conti con l'Italia dove la Lega senza di lui non arriverebbe al Governo. I conti si faranno dopo. Ma su un punto aveva ragione David Ermini, del Pd: «La Merkel ha circa il 70% dei parlamentari per fare un Governo, noi in Italia - tolti i 5 Stelle e Salvini - avremo una scelta più ridotta». E quindi anche se è un tabù, si tornerà a parlare di larghe intese.

LE REAZIONI

Il centrosinistra

■ Il Pd guarda alla sconfitta della Spd di Martin Schulz come segno di una crisi della sinistra che potrebbe travolgere lo schieramento nelle elezioni italiane. Nel Pd si lavora perciò a un messaggio per recuperare consensi tra i «sovranisti» a partire dalla battaglia contro il Fiscal compact

Il tabù grande coalizione

■ L'effetto dei risultati del voto tedesco sarà il rifiuto, da parte di entrambi gli schieramenti, della prospettiva di larghe intese, soluzione su cui i due principali partiti tedeschi hanno pagato un pesante tributo di voti

Il centrodestra

■ Nel centrodestra resta aperta il negoziato sulla leadership e il voto tedesco riaccende il confronto: «La grande differenza tra noi e Afd è che noi andremo a governare, mentre per ora loro sono una sana e robusta opposizione» è il commento del leader leghista Matteo Salvini
■ Da Forza Italia, il cui leader Silvio Berlusconi si è riavvicinato ad Angela Merkel nell'ambito del Ppe, replicano: «Al governo ci andrete grazie a Fi»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

